

Il nostro viaggio di perseveranza, Parte 6

Ronald Weinland

10 aprile 2021

Oggi completeremo la serie di sermoni dal titolo *Il nostro viaggio di perseveranza*, questa essendo la *Parte 6*.

Questa serie ha coinciso bene con ciò su cui ci siamo concentrati e su ciò su cui dobbiamo concentrarci durante il periodo dei Pani Azzimi e della Pasqua dell'Eterno. Questa è stata una serie molto importante e non posso che rimaner stupito dal fatto che Dio ci dà una prospettiva un po' diversa su diverse cose in questo nostro processo di preparazione.

Il nostro focus è stato sul nostro viaggio d'uscita dall'Egitto spirituale. È ovvio che il loro viaggio fu un viaggio fisico, ma il nostro è spirituale. Dio rivela le cose progressivamente, cosa che fece anche con la prima Pasqua dell'Eterno, e certe altre cose, al tempo di Mosè. Con questa Sua rivelazione progressiva, Dio continua a rivelare sempre di più sul Suo piano per l'umanità. Più Egli rivela, più eccitante diventa.

Viviamo in tempi molto eccitanti, perché ci è stato dato più di qualsiasi altro periodo di tempo. È così solo perché siamo benedetti di vivere in questo periodo di tempo. Potremmo esser vissuti in qualche altro periodo ma sono contento che viviamo in questo. Credo che anche quelli che ci hanno preceduto, che sono stati chiamati al modo di vivere di Dio, siano anche loro stati contenti a loro tempo, perché ogni individuo vive qualcosa di unico e di particolare. Dio lavora con ogni individuo in un modo particolare perché non ci sta preparando tutti per le stesse cose nella Sua famiglia, nel Suo Regno. Sapere questo è eccitante.

Comunque, il livello della nostra perseveranza o mancanza di perseveranza riflette se stiamo o meno adempiendo al nome di Israele spirituale che Dio ci ha dato. Dico questo perché ci siamo concentrati sul nome di Israele e cosa significa perseverare. Le nostre vite riflettono il nostro livello di perseveranza, perché è questo che ci vuole fin quando tutto sarà compiuto, fin quando saremo l'Israele spirituale, cioè nati nella famiglia stessa di Dio. Noi, nella Chiesa, dobbiamo riflettere la perseveranza nel nostro modo di vivere.

Basta prendere atto delle nostre vite e vedere e chiederci se il nostro è un impegno serio, se desideriamo veramente la via di Dio, se il Suo modo di vivere significa tutto per noi, e se questo lo crediamo veramente, se stiamo veramente sforzandoci di vivere il modo di vita di Dio, cercando di glorificare Dio nelle nostre vite?

Le scritture rendono chiaro che la nostra perseveranza glorifica Dio. Dio ci ha permesso di focalizzarci su questa realtà. È così perché Dio sta svolgendo un Suo piano. Sono 6.000 anni che Dio sta lavorando su questo piano, preparando e plasmando quelli che saranno nella Sua famiglia. In questo primo periodo sta preparando quelli che saranno nella prima resurrezione, per far parte del Suo governo su questa terra. Dobbiamo capire che ogni persona che è stata chiamata, che è stata scelta e che si è sottomessa alla chiamata, è stata sigillata da Dio. Questo

è vero anche di coloro che continuano persino adesso a lottare perché desiderano essere sigillati, perché desiderano entrare nel Regno di Dio. Ebbene, il modo in cui viviamo le nostre vite riflette se stiamo o non stiamo glorificando Dio.

Dio ci dà la capacità di cambiare. Quando ci sottomettiamo al processo che Dio ha istituito come parte del Suo piano, questo glorifica Dio perché rivela il Suo potere di creare Elohim. Sia quando siamo generati o quando arriverà il momento di diventare Elohim, entrambi stati glorificano Dio ed il Suo potere di eseguire esattamente ciò che si è proposto di fare. La parte di ciascuno di noi è quella di scegliere.

Dio è stato ed è all'opera. La maggior parte dei 144.000 che faranno parte del Suo governo è stata già decisa. Che cosa fantastica! Tutte quelle persone hanno glorificato Dio nel modo che hanno vissuto le loro vite e lo glorificheranno ancor di più una volta resuscitate a vita eterna nella Famiglia Dio.

Dobbiamo capire queste cose e riflettere come possiamo glorificare Dio e perseverare con Dio e con Cristo. Questo richiede lavoro e dedizione. Deve essere questo il nostro focus; gira tutto intorno a questo. Sono 2.000 anni che Cristo sta perseverando, e Dio fin da prima che il tempo fu stabilito, così per dire.

Da quando abbiamo cominciato con questa serie, abbiamo ogni volta ripassato il versetto in Esodo, ossia Esodo 15:13, cosa che faremo anche oggi, perché ciò che ha da dire è molto importante. Questo è stato il suo obiettivo principale, il suo messaggio più importante, l'insegnamento più grande mai dato all'umanità, dato nella notte che fu tradito. Sono cose che possiamo leggere in Giovanni 14, 15, 16, 17 e giù per lì. Le leggiamo ogni anno durante la Pasqua dell'Eterno.

Sono cose che hanno un nesso con **Esodo 15:13 – Nella Tua misericordia, hai guidato il popolo che hai riscattato**. Sta qui parlando di Dio ed il cantico degli israeliti quando uscirono dall'Egitto, guidati da Dio. Ciò che Dio fece a quel tempo raffigurò qualcosa di gran lunga più importante, che avrebbe avuto in gran parte inizio con la Chiesa, molto più avanti nel tempo. Tuttavia, si tratta di un'opera continua, iniziata ancor prima, con Abrahamo, con i suoi figli, ed altri che Dio guidò per compiere la stessa cosa nelle loro vite.

Dio fece sapere che era Lui che aveva **riscattato** il popolo israelita. Dio aveva riscattato Abrahamo ed altri che avevano avuto un rapporto con Lui. Dio li aveva giudicati in base a ciò che aveva loro dato. Veniamo giudicati in base a ciò che comprendiamo, che sappiamo, in base a ciò che Dio ci ha dato in qualsiasi punto nel tempo, e così fu con loro. Avevano un rapporto con Dio e Lui li stava riscattando, ma a quell'epoca non capivano molto di questo processo. Tuttavia, sperimentarono qualcosa di molto profondo a loro tempo.

Qui dice: ... **con la Tua forza lo hai condotto verso la Tua santa dimora**. Dio qui condusse Israele fisicamente, ma ciò che fece fu simbolico di ciò che avrebbe fatto spiritualmente in una maniera molto più grande dopo il tempo di Cristo, con la Chiesa.

Le parole del canto dicono “Con la Tua forza lo hai condotto”. È Dio che lo fa con il Suo grande potere. Lui ci capacita di continuare in questo viaggio, ma per farlo dobbiamo perseverare nello stesso modo che Dio persevera con coloro che ha chiamato e che rimangono fedeli.. Abbiamo la responsabilità di fare certe scelte ma viene tutto compiuto da Dio. Dipendiamo dalla perseveranza di Dio e da questo impariamo. Non siamo in grado di comprendere la grandezza del Suo amore e del Suo altruismo.

Di nuovo, “condotto con la Tua forza verso la Tua santa dimora”. Infatti, Cristo durante quella sera rivelò precisamente che ogni cosa che aveva fatto, l’aveva fatto con questo obiettivo. Cristo disse “Se avete visto me, avete visto il Padre”. Ci volle del tempo prima che gli apostoli potessero comprendere queste sue parole. Non le capirono fin quando Dio non iniziò a riversare su di loro il Suo spirito e fin quando Cristo si unì a loro per quaranta giorni. Molte delle cose che disse loro dopo la sua resurrezione non sono state riportate per iscritto.

Tuttavia, arrivarono a capire di più solo nel giorno della Pentecoste del 31 d.C. Fu allora che tutte le cose cominciarono a far senso per loro. La loro fu una grande esperienza. Erano stati con lui per 3½ anni e poi per altri quaranta giorni, dopodiché ogni sua parola acquistò vita. Arrivarono a capire che aveva dovuto morire per essere il nostro Salvatore, il nostro Agnello Pasquale, perché noi si potesse essere perdonati, ma capire che l’obiettivo di tutto questo era per essere condotti alla santa dimora di Dio?

Cristo fece loro sapere che ciò che fece, lo poté fare perché il Padre dimorava in lui e lui nel Padre. In sostanza, fece loro sapere che l’aveva fatto per loro in modo che lui ed il Padre potessero dimorare in loro e loro in Cristo e nel Padre. La Chiesa sarebbe stata la Sua santa dimora. Questo è qualcosa che non era stato compreso fin quando Dio non ci stabilì come PKG.

È così perché viviamo in questi tempi e non per qualche virtù nostra. Dio lo ha reso possibile perché è misericordioso ed intende rivelare di più in preparazione del ritorno di Suo Figlio e l’avvento di una nuova era.

Come con il titolo di questa serie di sermoni, Dio ci ha chiamati per intraprendere un percorso che richiede perseveranza. Questo vuol dire che è necessario lavorare sodo, che non può esser fatto con uno spirito tiepido. Se questo l’avessimo capito al tempo di Laodicea, non sarebbe accaduto ciò che accadde. Ma non l’avevamo capito e non lavorammo con la dedizione necessaria, con la conseguenza che abbiamo dovuto imparare la terribile lezione di ciò che può accadere se non perseveriamo. È possibile abbassare la guardia e diventare tiepidi invece di esser caldi. Dio dice: “Vorrei che voi foste l’uno o l’altro.” Renderebbe le cose molto più facili.

Ma è stato così anche con la Chiesa – PKG. È una benedizione quando le persone sono calde...ferventi per il modo di vita di Dio. La parte terribile è quella di mezzo, né caldo né freddo, perché Dio non può lavorare con ciò che è tiepido. Quando una persona è spiritualmente fredda, uno lo nota più facilmente. È come dire: se non vuoi questo modo di vita, se non perseveri, perché rimanere qui? Non fai altro che far del male al Corpo.” Ma questo

è vero anche per la persona spiritualmente tiepida. Con la persona tiepida è più difficile. Dio ha infatti detto “Vorrei che tu fossi caldo o freddo”, perché è più facile far fronte a questa situazione. È invece più difficile, anche per la gente di Dio, dover trattare con una persona spiritualmente tiepida perché questa non è chiara nei suoi modi; è difficile discernere la sua presa di posizione. Ma il punto in tutto questo è che impariamo da queste cose.

Il viaggio dei figli d’Israele, una volta usciti dall’Egitto, non fu facile. Fu per loro duro. Dovevano ogni giorno raccogliere la manna ed attendere agli animali che avevano con loro. Non fu così facile.

Ricordo quando viaggiammo in direzione del Deserto del Negev. Seguimmo le indicazioni della mappa per assicurarci di non finire nella Striscia di Gaza ma di rimanere nel territorio occupato dall’esercito israelita. In questo modo si era più protetti. Ci dirigemmo verso la punta più meridionale.

Ogni tanto vedevamo delle persone con delle capre o dei cammelli, ma per la maggior parte capre, perché la vegetazione in quella zona è molto sparsa. Spostandoci poi più a sud, non si vedeva più nessuno. Le condizioni erano troppo aride. Non cresce niente in quella zona.

Poi, risalendo dal lato della Giordania, in direzione del Mar Morto, si vedono le montagne nella distanza. È lì che si trova Petra, luogo percorso dai figli d’Israele. Viaggiarono da quel lato del Mar Morto e sostarono lì per tanto tempo, dopodiché Dio li portò dalla parte superiore per farli attraversare il fiume Giordano.

Fu per loro difficile. L’acqua era scarsa e Dio doveva fornire l’acqua.

Noi impariamo ben presto che questo modo di vita non è facile. Dio non intese che lo fosse. Lo si può paragonare ad uno che segue uno schema quando costruisce un edificio. Viene fatto passo dopo passo. Non si può procedere alla prossima cianografia prima di aver completato i dettagli della prima.

È così con noi. Dio ci conduce attraverso un processo che richiede molto lavoro. Non fu inteso che fosse facile. Questo è vero specialmente per noi, affinché il nostro modo di pensare venga plasmato fino al punto che Dio desidera.

Per quanto riguarda noi, dobbiamo lasciare l’Egitto totalmente alle nostre spalle e camminare con energia il percorso che Dio ci ha dato. Il nostro è un percorso spirituale che richiede lavoro sodo e dedizione ed ogni altra definizione di questo tipo.

Comunque, ribadisco che non tutti coloro che sono stati chiamati sono vissuti all’altezza del nome Israele. Questo è vero della maggior parte negli ultimi 2.000 anni. Non hanno perseverato. Negli ultimi 2.000 anni molti sono stati chiamati, ma pochi sono stati eletti. Questo ci dovrebbe insegnare molto perché Dio non ci deve il Suo modo di vita, nemmeno la vita così, come la conosciamo. Egli tuttavia, ce la dà.

Ma che gran bella cosa, anche solo questa vita fisica, se impariamo a viverla bene. Ci sono persone che la vivono piuttosto bene pur non essendo religiose. Ma viverla secondo le vie di Dio è un'esperienza di gran lunga superiore. Viverla in questo modo apporta delle incredibili benedizioni e pienezza di vita, irraggiungibili in nessun altro modo.

Tuttavia, non siamo capaci di comprendere la vita nel regno spirituale, ma Dio ci fa sapere che com'è, e che sorpassa di gran lunga qualsiasi esperienza possibile su questa vita terrena. Parleremo di questo nella prossima serie.

Ma che tristezza che ci sono quelli che non hanno riflesso il nome Israele, che non hanno affatto perseverato. Questa verità viene messa a nudo ogni anno. È sempre una realtà sotto i nostri occhi. Sono nella Chiesa di Dio dal 1969 e ho visto in ogni anno quelle persone che sono andate alla deriva. Ogni anno! Ti lascia veramente a bocca aperta.

Non è altro che una mancanza di apprezzare le ricchezze di ciò che Dio ha messo davanti a noi, quando in realtà dovremmo afferrarle con tutta la nostra forza. Ma a volte le nostre scelte poco giudiziose ci impediscono di apprezzare la grandezza delle ricchezze che Dio ha messo a nostra disposizione. In questi casi, non facciamo che del male a noi stessi.

Quindi, per quanto concerne il nome Israele, la perseveranza è qualcosa di assolutamente essenziale per noi. Se la nostra intenzione è di vivere secondo il significato dell'Israele spirituale, cioè in uno stato di costante perseveranza, dobbiamo allora esercitare una pazienza significativa nelle nostre vite. La pazienza è essenziale perché a questo stato spirituale non si arriva dalla sera al mattino.

Essere pazienti non è facile. A volte è difficile per me essere paziente giorno dopo giorno. Questo è specialmente vero oggi! Ricordo quando avevamo una velocità di 14 Kilobyte sull'internet. Sembra ormai tanto tempo fa, ma in realtà non è passato tanto tempo. Era lento ma non c'era alternativa. All'epoca era la velocità massima. Era allora una meraviglia. Con l'internet potevamo ora comunicare con email. Era una modalità nuova e più rapida di qualsiasi altro metodo di comunicazione. Ma guardate che progressi sono stati fatti da allora!

Ma l'uomo ha in gran parte messo a cattivo uso l'internet. Ma che strumento se viene usato in un modo corretto! Ciononostante, tendiamo ad essere impazienti, perché vogliamo che esca nel mercato qualcosa di sempre più rapido. È terribile. Se la nostra TV è in qualche modo abbinata con l'internet e si blocca o se richiede del tempo per avviare un programma, allora "apriti cielo". "Che tragedia! Voglio il programma ora – in questo momento – e se non posso averlo ora stesso, mi abbonerò con una ditta che mi può dare un servizio più rapido perché lo voglio, perché lo merito."

Per noi è un servizio indispensabile quando viaggiamo da un posto all'altro, sperando sempre di avere accesso ad un'alta velocità perché il nostro sistema lo richiede. Non puoi ricevere un

segnale su YouTube a meno che tu non abbia una buona velocità di caricamento. E poi è necessario avere un sistema di backup.

Questo è il mondo in cui viviamo, ma se non stiamo attenti, possiamo diventare impazienti a nostro proprio rischio. Con questo modo di vita è importante capire la necessità di essere pazienti, di saper aspettare. Se Dio ci sta plasmando spiritualmente, dobbiamo tener presente che siamo tuttora in fase di costruzione. Dio ci sta tuttora plasmando e questo richiede pazienza da parte nostra. Bisogna tener questo sempre presente in mente.

Diamo ora un'occhiata ad uno degli ultimi versetti, letti la settimana scorsa nella *Parte 5*. Voltiamo ad Ebrei 10:36.

Anche se l'abbiamo già letto, è bene riprendere da qui in ***Ebrei 10:36 – Avete infatti bisogno di pazienza...*** La versione King James usa qui una parola greca che significa pazienza, ma c'è un'altra parola greca che significa ***paziente sopportazione***. Se riflettiamo un po', c'è in fatti di più che va con questa espressione. "Intendi dire pazienza, pazienza e sopportazione?" Sì, perché è una parte importante della perseveranza.

Dobbiamo capire che in questa chiamata è sempre necessario perseverare. Ci sono stati momenti in cui non abbiamo vissuto la nostra vita, o forse non l'abbiamo vissuta sufficientemente in paziente sopportazione, ed è questo che deve cambiare e la nostra visione deve diventare più nitida in questo. Ma nel mezzo di tutto ciò c'è la questione di pazienza, di renderci conto che è così in questa vita fisica. Perché non possiamo andare dal punto A al punto B e completare questo tragitto senza una paziente sopportazione. Questa paziente sopportazione deve continuare per la durata della nostra vita. È semplicemente così.

È quindi imperativo essere pazienti nel corso di tutta la vostra vita e non abbassare la guardia. Abbassare la guardia significa camminare su del terreno molto pericoloso. La maggior parte delle persone hanno abbassato la guardia e non vorrete certamente finire nei loro ranghi. Questa è la scelta che Dio mette davanti a noi.

Quindi di nuovo, ***Avete infatti bisogno di paziente sopportazione affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso***. Fare la volontà di Dio richiede paziente sopportazione. Ci sta qui dicendo che la paziente sopportazione è necessaria per resistere, per tener duro. È difficile, non facile. Contestualmente, se infatti capiamo, la parola sopportare racchiude il significato corretto. Vivere il modo di vita di Dio in questo mondo non è facile ed è per questo che dobbiamo sopportare.

Fra poco sarà molto più facile per il mondo. Una persona non dovrà preoccuparsi di chiedere al datore di lavoro del tempo libero per la Festa dei Tabernacoli o, appena chiamata, di dirgli "Non lavorerò più nel giorno di sabato. Oh, mi sono dimenticato di dirle la settimana scorsa che non lavoro cominciando dal tramonto del venerdì". "Ma questo non me l'avevi detto! Avevi detto sabato!"

Ci sono persone che hanno dovuto chiarire la situazione e dire: mi sono dimenticato di dire che è da tramonto a tramonto”. “Da tramonto a tramonto? Quei tempi sono passati. Oggi abbiamo gli orologi e abbiamo i calendari, ma tu operi ancora in base al tramonto?” Beh, sì, perché obbediamo a Dio. Naturalmente, non è che uno spiega tutto questo, ma alcuni l’hanno fatto e la reazione non è stata sempre una d’entusiasmo.

Vivere in questo mondo è piuttosto difficile, ma mi entusiasma nel pensare come sarà nel Millennio. Uno non dovrà preoccuparsi di far assentare i figli dalla scuola. Le scuole saranno chiuse durante la Festa. Sarà una cosa automatica.

Sarà così anche con ogni aspetto della società. È difficile immaginare un mondo che funziona in questo modo perché non l’abbiamo mai vissuto. La Bibbia è chiara in questo e non vediamo l’ora che si avveri. Ci sarà pace, gioia e pienezza di vita. Pensate che gran bella cosa – una sola Chiesa! Niente più tutte queste false idee religiose che abbondano in questo mondo.

Sebbene con difficoltà, posso capire come alcuni, mille anni fa, potevano in un modo perverso credere certe cose, ma oggi, con la scienza moderna, si crederebbe che certe idee sarebbero cambiate. Com’è possibile credere a certe cose? Ma così è fatta la mente umana.

Dunque, questa parola greca, di nuovo, proviene da un’altra parola greca che significa semplicemente “sopportare; aspettare; restare indietro”, e “come aspettare fino a quando non sarà più necessario restare indietro”, in altre parole. "Sopportare" in questo contesto significa "una disponibilità ad aspettare indipendentemente dalle difficoltà", che è ancora una volta una questione di perseveranza.

Ora esaminiamo un po’ il modo in cui questa parola viene usata in vari punti della Bibbia perché noi tutti usiamo Bibbie diverse, il che vuol dire che il contesto di ciò che viene detto può a volte esser difficile a comprendere.

Come prima cosa vedremo l’uso di questa parola nel contesto di come Herbert Armstrong vide la sua commissione. Matteo 24. Dovremmo tutti conoscere questo passaggio. Ne parlava molto spesso perché riassumeva il suo obiettivo principale.

Matteo 24:14 – E questo evangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti... Fu predicato fino al punto voluto da Dio per fare da testimonianza. Fare da testimonianza non vuol dire che doveva esser predicato dappertutto e a tutti. E quando dice “tutto il mondo”, non significa che doveva essere in ogni nazione. Inoltre, “tutte le genti”, è una parola nel greco che non fa il punto. “Tutte le genti delle nazioni” non significa ogni individuo.

Solo Dio può determinare fino a che punto deve arrivare una testimonianza. A quell’epoca venivano spedite otto milioni di copie al mese della rivista *La Pura Verità*, in molte lingue diverse. Non fu certamente in ogni lingua, ma la tiratura era superiore a qualsiasi altra rivista al mondo ed in un maggior numero di lingue.

Le cose che venivano compiute lasciavano stupiti, perché dietro quell'opera c'era il favore di Dio. Era un'opera svolta dal potere di Dio, ma Herbert Armstrong dovette comunque lavorar sodo per molto tempo. Cominciò con una piccola macchinetta che non stampava con ottimi risultati.

La rivista fu iniziata da lui e Loma, sua moglie. Interessanti le cose che ebbero luogo. Ricordo che la sua autobiografia spiega di quando Loma mischiò della farina da applicare sui francobolli. Non posso fare a meno di pensare quanto sia oggi facile per noi. Basta staccare un francobollo e applicarlo sulla busta se si usano le poste. Noi lo dobbiamo fare per dei rapporti trimestrali.

Comunque, mischiava la farina per incollare i francobolli sulle buste, cose a cui oggi non diamo alcun pensiero. Questo processo significava molto lavoro a quei tempi, perché le buste erano molte. Ma l'opera di Dio continuava a crescere sempre più.

I programmi sulla radio aumentarono enormemente. L'autobiografia parla del suo entusiasmo quando poté attraversare tutti gli Stati Uniti in un giorno solo, facendo solo quattro soste. È per questo che non posso lamentarmi quando le cose non filano proprio lisce. Il fatto è che ti abitui ad un certo standard. Oggi possiamo attraversare il continente in un giorno, e senza soste. E se c'è qualche ritardo, rischiamo di manifestare la nostra impazienza.

Il suo focus era incredibile! Prima la pubblicazione della rivista e ora i programmi radio, una cosa stupenda a quel tempo. La Chiesa fu persino nominata *Radio Church of God*, fin quando crebbe a tal punto in diverse nazioni da rendere ovvio che doveva esser chiamata *Chiesa di Dio Universale*. A questo punto i programmi erano sulla rete televisiva e non si poteva fermare nel passato.

È necessario comprendere che è stato Dio a provvedere tutte queste cose. Lo sviluppo tecnologico di cui ho parlato è avvenuto precisamente nei tempi stabiliti da Dio, in base alle dimensioni della Chiesa e delle esigenze del tempo, col fine di dare una testimonianza alla fine di un'era, per poi finalmente arrivare al punto di inaugurare una nuova era. È meraviglioso rendersi conto che Dio è in controllo di ogni cosa, sia in questo mondo fisico, sia della Chiesa spiritualmente. È in controllo di tutto ciò che ha avuto luogo nel tempo, particolarmente negli ultimi 70 -80 anni, in cui lo sviluppo delle cose è stato più grande e rapido.

Continuando ora con quello che fu il compito su cui si concentrava Herbert Armstrong: ***E questo evangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine.*** Questo avrebbe portato non semplicemente alla fine ma agli eventi della fine. Cristo già descrisse il periodo in cui visse, come il tempo della fine. Erano già trascorsi circa 4.000 anni e ne sarebbero rimasti altri 2.000 da allora. La Chiesa a quell'epoca non aveva alcuna idea di questo. Dio non le fece sapere per quanto tempo ancora la Chiesa avrebbe dovuto continuare.

Herbert Armstrong si fermava al 14° versetto, sapendo che parlava della sua commissione. Era conscio di questo!

Versetto 15 – Quando dunque avrete visto l'abominazione della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge intenda)... Ma chi era capace di capire il significato di questo? La Chiesa nel periodo di Tiatire non lo comprese e nemmeno nel periodo di Efeso. La Chiesa nel periodo di Efeso non ebbe accesso al Libro della Rivelazione se non proprio alla fine di quel periodo, dopo la morte di Giovanni.

Nemmeno l'Era di Filadelfia comprese il significato delle parole "Quando dunque avrete visto l'abominazione della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo..." Queste parole non furono comprese fino alla fine, nel nostro tempo, ed ancor più il significato delle parole "e allora verrà la fine". La fine non sarebbe stata una cosa immediata. Herbert Armstrong morì nel 1986 ma non fu fino al 1994 che l'abominazione della desolazione prese forma.

A volte le cose non succedono immediatamente, come pensiamo e vogliamo. Dio ci focalizza su altre cose per ragioni diverse, in occasioni diverse, cosa che abbiamo fatto. Ci ha fatto in parte capire il perché – non completamente. C'è ancora molto da imparare.

Dunque, continua poi a dire, ***... allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti.*** In passato veniva tutto interpretato fisicamente! "Coloro che sono nella Giudea..." La Giudea è in Israele, qualcosa succederà in Israele. La logica era che la gente fuggerà perché dovrà tutto iniziare lì. Il fatto è che non sapevamo certe cose sui primi Sigilli della Rivelazione, ecc. ecc.

Vediamo ora ciò che disse Cristo su un'abominazione, poco prima che parlasse degli eventi che avrebbero cominciato, portandoci in direzione del suo ritorno come Messia. Andiamo indietro al versetto 12, perché si tratta di questo. Volevano sapere quando il Regno di Dio sarebbe stato stabilito. È questo il focus all'inizio del Capitolo 24.

Cristo disse nel ***versetto 12 – E perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà...*** Ci dà un quadro di una situazione nel mondo che non farà che peggiorare sempre più con l'aumento dell'iniquità. Ma questo è successo in primo luogo nella Chiesa. Sta tuttavia succedendo anche nel mondo. È successo nella Chiesa perché qui sta parlando principalmente della Chiesa, dell'abominazione della desolazione. Cominciò dicendo che non una pietra sarebbe rimasta su un'altra.

... ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Nel contesto di ciò che Cristo stava dicendo, introduceva delle cose che sarebbero successe in un tempo futuro, alla fine. Stava parlando della sua venuta, dell'instaurazione del Regno di Dio. Sarebbe stato un inizio ma la fine dell'era di governi umani.

Il contesto di tutto, in Matteo 24, è la fine di 6.000 anni di governi umani, non la fine del mondo.

“Ma chi avrà perseverato...” Qui sta parlando di quelli che Dio chiama. Non sta parlando affatto delle persone nel mondo. Ciò che Cristo disse loro aveva a che fare con le persone che Dio nel tempo avrebbe chiamato alla Chiesa, perché è questo il focus principale di Dio. Molte cose succederanno nel mondo, ma il mondo non è ancora stato chiamato da Dio. Il momento non è ancora arrivato per quelli del mondo. Dio comincerà a lavorare con loro fra breve, cosa su cui parleremo un poco nella prossima serie.

Ma chi avrà perseverato fino alla fine... Questo richiede perseveranza. Purtroppo, non sono molti quelli rimasti dovuto a ciò che abbiamo letto un attimo fa, dovuto all’abominazione della desolazione che era in posizione d’autorità. Questa causò un sacco di desolazione nella Chiesa di Dio. Sono molte le persone che hanno sofferto come risultato di questo.

Molte di queste persone sono già state giudicate perché non si pentono, tale è il loro atteggiamento contro Dio. Odiano il modo di vita di Dio. Alcuni di quelli che erano a capo di quella abominazione di desolazione odiavano la verità, il modo di vita di Dio. Volevano fare le cose a modo loro, pronti a mettere sottosopra la Chiesa di Dio per poter compiere i loro fini. Questa non è una cosa da poco con Dio.

Il loro giudizio sarà molto severo perché erano stati battezzati e molti ricevettero l’impregnazione dello spirito di Dio. A volte penso, se solo le persone potessero solo comprendere ciò in cui si sono impegnate quando vengono battezzate e ricevono l’impregnazione dello spirito santo di Dio. Le scritture sono molto chiare sul pericolo di rivoltarsi contro lo spirito santo. È uno stato pericoloso in cui trovarsi. Alcuni si sono semplicemente addormentati, ma altri si sono totalmente messi in opposizione.

Voltiamo ora ad Ebrei 12. Il modo di esser salvati per coloro che hanno vissuto in quel periodo, che hanno attraversato l’Apostasia, è di perseverare fino alla fine. Dio ha dato un’opportunità a molte persone, avendole svegliate per unirsi a noi. Alcune se ne sono andate dopo poco tempo, altre sono rimaste per parecchio tempo ma non hanno perseverato fino alla fine. Perseverare significa combattere fino alla fine qualunque siano le prove, qualunque siano le difficoltà.

Ebrei 12:2 – tenendo gli occhi su Giosuè, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì l’essere inchiodato ad un palo. Fu un supplizio tremendo. Sapeva cosa stava per soffrire. La realtà di ciò che avrebbe sofferto era talmente viva nella sua mente, da sentirlo prima del fatto. Noi non siamo capaci di sentire la stessa sofferenza in simili circostanze. Ma lo spirito di Dio gli permetteva di capire ciò che avrebbe attraversato. Il risultato di questo fu che sudò goccioline di sangue. Noi non siamo capaci di comprendere questo tipo di agonia.

... il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì l’essere inchiodato ad un palo... La parola che segue, “disprezzando”, è una povera traduzione. Significa “dare poca importanza”, ossia, “quando messo a confronto con qualcosa di più importante”. È questo che sta dicendo.

Le cose che traducono, a volte sono così frustranti perché creano un'impressione sbagliata verso ciò che viene veramente inteso. In sostanza, qui dice, **... dando poca importanza al vituperio**. Non era preoccupato di essere inchiodato a un palo. Era una cosa vergognosa essere lassù con due ladri. Conosceva le scritture e sapeva cosa la gente avrebbe detto di lui. Sapeva che gli avrebbero sputato addosso, ma diede poca importanza a quello. Le percosse furono tutt'altra cosa. Sapeva, comunque, che tutto questo sarebbe successo.

A Cristo interessava solo ciò che pensava Dio. Questo era il suo pensiero e la sua vita – la volontà di Dio. Questo riempì la sua vita, al punto di esser disposto di soffrire in quel modo. Ma non ne diede alcuna importanza. Non fu qualcosa su cui ci dovette ripensare.

Cristo dovette tuttavia chiedere a Dio il Suo aiuto. In quella notte pregò molto. Lo fece in vari intervalli, pregando a lungo, ben sapendo cosa avrebbe patito. Fu per lui necessario avvicinarsi di più a suo Padre, a Dio Onnipotente.

Dunque, **... dando poca importanza al vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio**. Cristo teneva in mente la sua responsabilità, l'importanza del suo sacrificio che, adempiendo al ruolo di Agnello Pasquale, avrebbe permesso il perdono dei nostri peccati. Con il perdono, avrebbe permesso all'essere umano di ricevere lo spirito santo di Dio e di dimorare in Dio ed in Cristo, e loro in lui. Questo era di suprema importanza nella sua vita.

A lui non interessava il modo di pensare della gente. È spesso necessario per noi vivere in questo modo. Non ci possiamo fare scrupoli su ciò che gli altri possano pensare. Questo vale anche per un coniuge o per i parenti, perché Dio viene messo al primo posto e questo lo devono sapere.

Vi ricordate tutti come sono andate le cose quando veniste attratti e chiamati da Dio al Suo modo di vita. Si spera che a loro piaccia il cambiamento che vedono in voi. A volte non piace perché non vogliono che viviate questo modo di vita perché si vergognano di voi. Si vergognano che non celebrate più il Natale con loro, che non condividete più un pasto di Natale o per il fatto che non andate in caccia delle uova pasquali con i bambini, e cose del genere che per loro sono così importanti. Tutto questo può creare dei rancori, ma Cristo avvertì che cose del genere sarebbero successe a coloro che Dio chiama.

Continua dicendo: **Ora considerate colui che sopportò...** Non fu facile. È necessario sopportare e perseverare in questo corpo fisico finché non avrete successo, finché non sarete sigillati per ricevere ciò che è più importante, perché è questo che considerate prezioso e significativo.

Di nuovo, **Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori**. Sopportò il disprezzo ed il male inflitto su di lui dai peccatori.

... contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno. È questo che succede se non siamo saldi, se non siamo focalizzati e se non siamo risoluti nell'impegno di

perseverare fino alla fine, indipendentemente da ciò che qualsiasi altro possa fare. Questo è un impegno tra voi e Dio, anche al costo di qualsiasi altro rapporto!

È questo rapporto con Dio che è pieno di significato, che durerà eternamente. Alle altre persone sarà data un'opportunità a loro tempo. Ma il vostro momento è questo e ciò richiede da parte vostra delle incredibili scelte e decisioni, dopodiché dovete perseverare fino alla fine.

Dico questo perché non sarà facile. Sarete provati in questo. Quando necessario, anche se scomodo dovrete prendere una presa di posizione per questo modo di vita perché la gente vede le cose in un certo modo. Ma non potete farvene uno scrupolo. Non potete permettere che questo distrugga la vostra vita. Ciò che è importante è come vede Dio le cose. Dobbiamo voler compiacere ed onorare Dio.

Di nuovo, ***colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno.*** Sono molti che sono venuti meno, che si sono arresi contro le difficoltà. Hanno trovato troppo difficile fare a meno di altre cose e di prendere costantemente una presa di posizione in favore del modo di vita di Dio a prescindere dalle possibili ripercussioni. Non possiamo permettere che queste cose consumino la vostra vita. Sono cose di poca conseguenza. Questo è il modo in cui Cristo vedeva le cose. Non sono paragonabili se siamo veramente in grado di vedere ciò che Dio ci offre.

... affinché non vi stanchiate e veniate meno. Affinché veniate meno nella vita che Dio vi ha dato, perché è di questo che si tratta. Ha a che fare con la mente perché ha un impatto sulla propria vita, sulla vita che Dio vi ha dato come parte del Corpo di Cristo, impregnati dal Suo spirito, in uno stato embrionale, così per dire, in attesa del momento di una vera nascita nel Regno di Dio.

Giacomo 1:12 – Beato l'uomo che persevera nella prova... Questo ci fa capire che si sarebbe provati. È una cosa automatica. Quando andiamo incontro a situazioni difficili, qualsiasi esse siano, anche le decisioni da prendere non sono facili ma è necessario perseverare per qualcosa di più importante, tenendo sempre Dio in primo piano.

... perché, uscendone approvato... Quando Dio ci chiama, iniziamo a vivere una vita di scelte che ci mettono alla prova. Quali scelte faremo lungo il percorso? A volte, anche spesso, in questo processo di crescita non facciamo le scelte corrette perché cediamo ai nostri desideri, perché cediamo alla pressione degli altri o per qualche altra ragione. Ma volendo, possiamo imparare da queste nostre decisioni. Dio ci aiuterà ad imparare dai nostri sbagli se ascoltiamo. Lo farà correggendoci. Ma anche quando questo ha luogo, sta a noi scegliere e decidere se veramente pentirci e rivolgerci a Lui.

Di nuovo, ***Beato l'uomo che persevera nella prova...*** Perseveriamo nelle prove quando Dio è nel quadro della nostra visione. È allora che perseveriamo perché vediamo e vogliamo qualcosa di più grande, di più importante, come abbiamo appena letto.

... perché, uscendone approvato, riceverà la corona della vita. Si tratta di questo, di qualcosa che è di gran lunga più importante che il soddisfare i nostri desideri in questa vita temporanea. Quando moriamo non possiamo portare niente con noi. Niente. Non c'è niente al di là di questa vita a meno che Dio non ci dia qualcosa nel [cosiddetto] al di là. Finisce tutto qui. Finisce tutto qui a meno che Dio non sia coinvolto, a meno che Dio non abbia qualcosa per noi. Questa è la realtà.

Nessuno può ritornare a vita per propria forza e nessuno può portare alcuna cosa con sé, sebbene alcuni ci abbiano provato.

Nessuno può portare cosa alcuna con sé! Non rientra nel piano di Dio. Nel piano di Dio c'è una prima resurrezione a vita spirituale ed una seconda resurrezione. È ovvio che solo Dio è capace di questo. Che cosa incredibile. Cosa c'è di più prezioso? Eppure la stragrande maggioranza si è allontanata da questo.

... riceverà la corona della vita, se persevera. Perseverare, sopportare, affrontare qualsiasi prova con il fine di ricevere ciò che Dio ci ha offerto. Ma per ricevere dobbiamo essere disposti a lottare, ad impegnarci. È questo il significato della parola perseveranza.

... che il Signore ha promesso a coloro che Lo (agape) **amano.** Nella Chiesa di Dio impariamo pure che non possiamo nemmeno amare Dio di propria volontà, con le nostre proprie forze. È necessario l'aiuto di Dio per amarLo. È necessario la dimora in noi dello spirito di Dio per poter sperimentare questo tipo di amore. Non è in noi di amare Dio, a meno che Dio non sia coinvolto.

Che meraviglia il fatto che Lui è disposto a darci del Suo spirito santo per poterLo amare. Questo è connesso con la verità che Egli ci dà. Con la verità ci sono anche le scelte che dobbiamo fare lungo il percorso. Poi comunicando con Dio con il Suo spirito, gli facciamo sapere che amiamo la verità, che amiamo il Suo modo di vivere, che amiamo la Sua legge e la pace che essa conferisce se l'abbracciamo e la viviamo. Più abbracciamo e viviamo la Sua legge, maggiori saranno le benedizioni. Ma non è possibile veramente abbracciarla senza il Suo aiuto, senza esser chiamati da Dio.

1 Pietro 2. Vediamo ora una parola che entra in gioco quando veniamo provati nella vita. Eccone un buon esempio.

Qui dice, in **1 Pietro 2:20 – Che merito sarebbe infatti...** Il versetto usa la parola "gloria" ma non è corretto. La traduzione è migliore se si usa la parola "merito". Ciò che dice è, **Che merito sarebbe infatti se sopportate pazientemente il castigo, quando siete colpevoli?**

Siamo mai stati castigati per le nostre colpe? A volte veniamo corretti, sia che siamo pronti a ricever la correzione o no. Questo succede nella vita, ma a volte abbiamo grandi difficoltà nel ricevere la correzione.

Così è la natura umana. Questa natura umana che stenta a ricevere la correzione è in tutti noi. Ma una volta chiamati, si spera che siamo al punto di poter riflettere un po' e considerare ciò che qualcuno, con del sufficiente coraggio, abbia avuto da dire.

Penso a quando quell'uomo lanciò delle pietre verso il re Davide. Il suo capitano voleva lì per lì mozzarli la testa con un colpo di spada, ma Davide non lo permise. Non era ammissibile usare un certo linguaggio verso il re. Ma Davide, invece di farlo uccidere disse: "Forse Dio vuole che io impari qualcosa da questa situazione."

Avere la mentalità di Davide vuol dire considerare la possibilità che c'è qualcosa in cui forse devo cambiare per poter migliorare il mio rapporto con Dio. Per Davide, questo era più importante che togliere la vita a quell'uomo come segno di superiorità e di autorità. Questo non era importante per Davide. Ciò che lo interessava era il suo rapporto con Dio e così dovrebbe essere con noi nelle varie cose.

A volte quando qualcuno dice qualcosa, ci rimuginiamo sopra per un po' di tempo. Lo facciamo perché spesso non siamo pronti a ricevere ciò che vien detto. Ci pensiamo sopra per un po' e tiriamo le somme su ciò che giusto o sbagliato agli occhi di Dio e poi, spesso, se abbiamo un atteggiamento corretto ci pentiamo perché vogliamo essere accettabili a Dio, perché si tratta di questo.

Quindi, è di questo che sta qui parlando. Quindi, ***Che merito sarebbe infatti se sopportate il castigo, quando siete colpevoli?*** E se un capo vi dicesse: "Quante volte ti è stato detto ed ecco qui che lo stai facendo di nuovo? Per quanto tempo dovresti continuare a fare questa mansione, o lavorare qui affatto se non vuoi farlo nel modo corretto?" "Capisco, vuol dire che sarò licenziato se non lo svolgo bene."

Se questo succedesse, dovremmo infatti sopportare. Se vuoi continuare a lavorare per la ditta, assicurati di cambiare. Se fai qualcosa in modo contrario a ciò che vuole il capo, anche se il tuo metodo è migliore o più rapido, assicurati di farlo come ti è stato detto perché ti pagano per farlo a modo loro!

Molte persone hanno perso il loro lavoro per cose del genere, anche se hanno fatto un buon lavoro. Ma qui sta parlando di uno che fa qualcosa di sbagliato e che è nel torto. ***Che merito sarebbe infatti***, con questo come esempio, ***se sopportate il castigo, quando siete colpevoli?*** Eh sì, perché in tale caso cosa dice questo di te? Faresti bene a sopportare se vuoi continuare a lavorare per la ditta. Meglio sopportare, altrimenti sarà good-bye, arrivederci, sayonara.

Ma se sopportate pazientemente il castigo quando agite bene, quando fate le cose correttamente – esperienza che alcuni hanno fatto. Non si tratta di sopportare pazientemente, sebbene questo richieda pazienza, ma di semplicemente sopportare. Si tratta di sopportare, perché sopportare è difficile. Qui sta facendo vedere che è difficile sopportare quando si agisce bene, ma sopporti comunque. Poi aggiunge ... ***questa è grazia con Dio.***

La parola corretta è “grazia” e non “accettabile” [dalla traduzione biblica in inglese]. Non è affatto la parola “accettabile”. La parola corretta è “grazia”, che viene pure usata in altre scritture come grazia. Ho già predicato dei sermoni tanto tempo fa sul significato e su come viene impiegata la parola “grazia”. Si tratta di comprendere che si soffre quando qualcosa viene fatta in un modo corretto. Si sopporta in nome di Dio, si sopporta per il modo di vivere di Dio.

Fare così è qualcosa di bello, che viene ci viene attribuito meritevolmente da Dio perché affrontiamo una prova come Dio vuole, correttamente, senza ribattere. Si tratta di umiltà. Questo è il modo in cui dobbiamo vivere questa vita umana con lo spirito di Dio.

Voltiamo ora ad Ebrei 10 per aggiungere un po’ di più su questo argomento. **Ebrei 10:36 – Avete infatti bisogno di pazienza.** Così dice la versione King James, ma questa parola include **sopportare pazientemente**. Ora queste due parole vengono usate insieme, pazienza e sopportare. ... **sopportare pazientemente affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.** Fare la volontà di Dio non è solo per un limite di tempo, per poi smettere, ma è una cosa continua. Noi esseri umani, nella nostra fragilità a volte smettiamo di farla, ma sono in questi momenti che dobbiamo pentirci.

Si tratta di sempre desiderare di fare ciò che è giusto agli occhi di Dio, di fare la Sua volontà vivendo le Sue vie **affinché otteniate ciò che vi è stato promesso.** Ossia, dobbiamo perseverare per vivere all’altezza del nome Israele. **Ancora un brevissimo tempo, e colui che deve venire verrà e non tarderà,** non aspetterà più.

Ora, questo si applica a noi più che mai in luce della tempistica degli eventi. Si applica a tutte le persone che sono state chiamate da Dio perché hanno perseverato e aspettato pazientemente fino alla fine. La fine arriva, le persone muoiono e, come sapete, arrivi a capire che il tuo momento di morire è arrivato.

Ma capire che possiamo continuare a vivere in una nuova era, con Cristo qui, a capo del Regno di Dio è un’altra cosa.

Versetto 38 – E il giusto vivrà per fede; ma se si tira indietro... Questa è la nostra storia. Tanti si sono tirati indietro.

“Il giusto vivrà per fede.” Si riferisce a noi se viviamo in ubbidienza a Dio. È questo il significato dell’essere giusti, vivere correttamente agli occhi di Dio perché è Dio che ci dice come vivere. Significa vivere secondo la verità che Dio ci ha dato. Dio ci ha dato la capacità di credere ciò che è vero, ma viverlo o meno, è una questione di scelta.

Ma questo è ciò che è la fede. La fede è vivere ciò che Dio ci ha dato a credere. E se scegliamo di vivere ciò che Dio ci ha dato a credere, allora stiamo vivendo per fede perché Dio è nel quadro nelle scelte e decisioni che prendiamo.

Quindi, **ma se si tira indietro l'anima mia non lo gradisce**. Dio non può lavorare con una persona che non persevera, non lo gradisce. Dio non ha gradito la stragrande maggioranza di quelli che sono stati chiamati nel corso del tempo perché non hanno corrisposto a ciò che è stato loro offerto.

Se uno vuole questo modo di vita, deve veramente combattere. Sarà più facile per le persone in futuro, ma anche allora ci saranno delle sfide e verranno predicati sermoni che saranno appropriati per il loro tempo.

Versetto 39 – Ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro distruzione...

“Distruzione” è il significato della parola qui. Se ci tiriamo indietro, pagheremo un prezzo veramente caro. Il dover vivere una seconda volta? Ciò che è certo è che moriremo una volta, e poi per grazia di Dio, se non ci siamo rivoltati e tirati indietro contro Dio in modo del tutto impenitente, cosa che è successa con troppi di coloro che furono chiamati, ci sarà data una seconda opportunità durante il Grande Trono Bianco.

Perché ci sono delle menti che si sono rivoltate irrimediabilmente contro Dio. Il loro momento è arrivato, la scelta è stata loro. Ma non tutti. Molte di quelle persone saranno resuscitate nella seconda resurrezione e avranno l'opportunità di vivere quei cento anni. Sarà allora che ci sarà stridor di denti. Si renderanno conto quanto sono stati stupidi e che ora dovranno vivere fisicamente altri cento anni!

Il solo pensarci è per me come un sogno terribile, un incubo. Non voglio vivere questa vita fisica più di una volta. Se uno può scegliere, una volta è sufficiente.

Ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che credono per la salvezza della vita. Che cosa meravigliosa ci offre Dio.

C'è molto significato in ciò che segue. **Romani 15:1 – Or noi, che siamo forti, dobbiamo** o più correttamente, **siamo in debito di sopportare le debolezze dei deboli**. È questo che sta dicendo. La traduzione è piuttosto scarsa.

Or noi, che siamo forti... Dobbiamo stare attenti come riceviamo parole del genere. Dovremmo sapere, spiritualmente, a che punto ci troviamo nella nostra vita. Se qualcuno trova spiritualmente delle difficoltà in qualche aspetto della sua vita, qualcosa che per noi non è difficile perché abbiamo avuto una certa preparazione, il nostro atteggiamento dovrebbe essere di dare alla persona più debole ogni supporto. È di questo che sta parlando.

È necessario pensare in un modo corretto verso coloro che Dio ha chiamato. È anche necessario capire che alcuni di noi siamo nella Chiesa di Dio da molto più tempo di certi altri fratelli. Si spera, quindi, che voi che siete spiritualmente più anziani e maturi non siate oggi deboli nei vostri rapporti interpersonali come agli inizi della vostra chiamata. Il fatto è che attraversiamo

tutti delle cose diverse nella vita per arrivare alla nostra destinazione. Detto questo, dovremmo quindi essere convinti che l'approccio qui descritto è assolutamente corretto.

Or noi, che siamo forti siamo in debito... Non "dobbiamo". Questa parola non è corretta. L'espressione corretta è "siamo in debito". Siamo spiritualmente in debito per quanto concerne la comprensione spirituale che ci è stata data.

Quindi, **Noi, che siamo forti siamo in debito di sopportare le debolezze dei deboli...** Non è di nessun aiuto dire "Beh, quella persona è semplicemente debole e..." Beh, forse si trova dove si trova a questo punto per via delle cose che ha passato e non è ancora [spiritualmente] al punto tuo, stai quindi attento al modo in cui guardi gli altri. Il nostro desiderio deve essere che l'altra persona abbia successo. La parte nostra è di fare da esempio, di essere forti a beneficio degli altri e non di criticare o di mettere in disparte, ma di costantemente includere gli altri come membri di famiglia.

Quindi di nuovo, **Noi, che siamo forti siamo in debito di sopportare quando qualcuno è debole.** È di questo che sta parlando, quando qualcuno si trova in un momento di debolezza. Ci sono occasioni in cui cediamo perché stiamo attraversando qualcosa di difficile, perché abbiamo un fardello sulle spalle e non stiamo affrontando la situazione bene come dovremmo o potremmo, per non parlare delle altre cose più grandi della vita che a volte succedono. È così dovuto al punto in cui ci troviamo spiritualmente, mentre altri tra noi hanno attraversato certe cose tante volte da non rimanerne scombussolati. Non dobbiamo quindi essere duri verso gli altri.

"Allora noi che siamo forti dovremmo sopportare gli scrupoli dei deboli e non accontentare noi stessi." Ma cosa significa questo? Non mi va proprio giù il modo in cui viene detto nella versione Old King James perché non è stato tradotto in un modo corretto. Ci sta comunque qui dicendo di sopportare le debolezze di coloro che sono...ma non è la parola "deboli". In sostanza, il significato è "senza potere", "incapace di fare qualcosa".

Ci sono volte in cui un individuo non è cresciuto al punto di poter affrontare una certa situazione. Forse non l'ha mai dovuta affrontare ed è quindi importante avere empatia e compassione. Spesso è necessario non dir niente e di permettere alla persona di vivere la situazione, di fare la sua esperienza. Non potete impedire che le cose succedano nella vita.

Persino i ministri devono imparare questo. Noi non controlliamo le vite delle persone. Non dovremmo mai cercare di farlo. È importante per noi tutti nella Chiesa imparare che non possiamo controllare le vite delle persone. È un grande sbaglio esercitare una pressione sulle scelte e decisioni delle persone.

Dio questo non lo fa...Lui non controlla le nostre vite ma ci permette di fare le proprie scelte. Detto questo, Dio lavora con noi in occasioni diverse per plasmarci. Lo fa col fine che noi si arrivi a fare delle scelte e decisioni migliori. Nonostante questo, ci saranno volte che inciamberemo e che saremo provati fin quando non avremo imparato il necessario per rimaner convinti di ciò che è giusto.

La nostra mentalità verso l'un l'altro deve essere quella di renderci conto che una persona in una situazione del tipo menzionato ha ancora bisogno di tempo per superare una sua debolezza. Il compito nostro è di concederle spazio e di darle supporto.

Il nostro compito non è di criticare, di dire "Te l'avevo detto! Come hai potuto pensare che le cose sarebbero andate diversamente?" Una reazione di questo tipo è sbagliata perché c'è il momento in cui è necessario aver compassione, in cui dare aiuto ed incoraggiamento, di essere di supporto.

Comunque, questo sarebbe un sermone in se stesso, per cui non ho il tempo. È importante comunque capire che una persona in un momento del genere, per una ragione o l'altra, è senza potere, è incapace di affrontare la situazione. Si spera che, nelle circostanze, imparerà qualcosa. È questo che si spera e si desidera.

... e non compiacere a noi stessi. In altre parole, cercando una facile via d'uscita respingendo l'altra persona. Alcuni a volte fanno così, mettono la persona in disparte, la respingono. Passano giudizio in questo modo, senza darle opportunità di cambiare e di crescere. Come membri della stessa famiglia non dobbiamo comportarci in questo modo.

Non bisogna dire niente contro di loro. Nella Chiesa è successo troppo in passato e sono grato che questo spirito critico non è frequente come una lo era una volta. È un comportamento contrario a ciò che questi versetti ci dicono di fare. Non è questo lo scopo della nostra chiamata. Questo comportamento sbagliato è solo per compiacere a noi stessi o per cercar di controllare una situazione perché sappiamo quale sarà il risultato. Invece di permettere che la persona faccia le proprie scelte, cerchiamo di controllare la situazione. Questo non deve esser fatto.

Ciascuno di noi, di nuovo, la parola greca qui vuol dire **si adatti al prossimo**. Il versetto dice "compiaccia" ma il significato è "adattarsi al prossimo", con lo scopo di essere un'influenza positiva o perché ci si **adatti meglio al prossimo**. È questo che sta in realtà dicendo.

Noi siamo un Corpo, una famiglia, ed il nostro desiderio dovrebbe essere di influenzare positivamente la famiglia. Questo dovrebbe mettere un focus totalmente diverso sulle cose invece di giudicare, di essere duri con le persone o di cercar di controllare le situazioni. In alcune persone la tendenza di controllare è maggiore che in altri. Odio l'atteggiamento descritto come passivo-aggressivo, che cerca di controllare certe situazioni. È più facile trattare con una persona che è semplicemente aggressiva, ma passiva-aggressiva può essere veramente pericoloso.

Abbiamo tutti una personalità diversa e la necessità di affrontare cose diverse. Dovremmo riconoscere questo l'uno nell'altro e lavorare in base a questa realtà.

Ciascuno di noi si adatta al prossimo... Quando pensiamo al prossimo pensiamo ai nostri vicini di casa, ma la parola non è intesa in questo modo. Questo è infatti il significato, ma in questo contesto è una parola che significa “quelli che sono vicini”. Non i vicini di casa. Sta qui parlando della Chiesa. Siamo vicini a quelli della Chiesa. È nella Chiesa che siamo provati. Siamo provati quando ci riuniamo. È nella Chiesa che abbiamo l’opportunità di imparare e crescere, di frequentare persone che sono diverse da noi.

Dio chiama alla Chiesa persone che sono diverse. Non tutti pensiamo nello stesso modo. La verità è che pensiamo in una maniera molto diversa in certe cose. Proveniamo da molti sfondi culturali diversi, con molte esperienze diverse nella vita. Queste possono spesso presentare una sfida nei rapporti perché non abbiamo sperimentato la vita nello stesso modo. Ma progressivamente, arrivando a conoscere l’altra persona, cominciamo a comprenderla. Questo ci aiuta ad avvicinarci di più nell’amore e nel prenderci cura l’uno dell’altro perché abbiamo tutti sofferto.

Se questa vita l’avete vissuta per un certo periodo di tempo, avete sofferto. Quando impariamo [e facciamo un confronto con] il modo di vita di Dio, vediamo il risultato dell’egoismo degli esseri umani. In questo mondo soffriamo, a volte certe cose veramente orribili, cose molto difficili da superare.

Sono molte le cose terribili che succedono in questa vita, cose che lasciamo alle spalle, che sono nascoste dietro le quinte e che fanno di noi ciò che siamo. Sono cose a cui dobbiamo far fronte mentalmente. Non tutti affrontiamo le stesse cose. Dio ci rivela progressivamente come siamo fatti, specialmente dovuto alle esperienze non buone che abbiamo vissuto prima della nostra chiamata, e forse anche dovuto a certe esperienze fatte nel corso della nostra chiamata.

È da quando avevo diciannove anni che sono nella Chiesa, la maggior parte della mia vita. La parte più grande del mio addestramento è stata su come non fare le cose, di poter distinguere ciò che vien fatto in un modo contrario alle vie di Dio. La maggior parte dei miei insegnamenti ai ministri nella Chiesa è di far capire i modi sbagliati che sono stati utilizzati nel lavorare con le persone nella Chiesa, modi che contrastano con ciò che leggo nella Bibbia. Non sono questi i modi che Cristo ci dice dobbiamo vivere.

Penso all’esempio dei ministri che, a tavola sul palcoscenico, venivano serviti su piatti di porcellana, mentre gli altri mangiavano da piatti qualunque. E venivano serviti da persone vestite in un modo particolare, con tanto di tovagliolo sul braccio. Si consideravano speciali.

Sto parlando di un atteggiamento nauseante, al punto di volerti far vomitare. Alcuni non hanno imparato che non era un atteggiamento corretto. Si sono fatti invece avviluppare da questo modo di pensare, credendo che quello fosse un modo corretto di fare le cose. Ad un punto c’era la tendenza di comprare piatti di porcellana, ed altro, nella convinzione che era corretto farlo per quando ci sono degli ospiti, anche per poter apprezzare le cose migliori nella vita.

In questo c'è una certa verità, ma non di farlo nel modo che ho spiegato. Dio infatti ci benedice nell'imparare a fare le cose in un modo migliore in ogni aspetto della vita. Herbert Armstrong incoraggiava a risparmiare un pochino per poter acquistare dei prodotti di una qualità un po' superiore, di non limitarsi sempre ai prezzi più bassi. Ora, a volte non possiamo permetterci nient'altro che ciò che è il più economico ma c'è pur sempre l'opportunità di fare acquisti con saggezza.

Io, per esempio, ho avuto l'abitudine di comprare arnesi che a malapena fanno ciò che li viene richiesto. Mia moglie mi incoraggia a comprare degli arnesi di qualità, che durano a lungo. Lei stessa mi ha comprato degli arnesi di ottima qualità e ne sono felicissimo! Quando la qualità è scarsa è spesso necessario ricomprare l'oggetto.

Comunque, sono molte le cose che possiamo imparare l'uno dell'altro, cose nei nostri rapporti che arricchiscono la vita. Si tratta di capire che siamo una famiglia e quindi di desiderare di rimboccarci le maniche con il proposito di lavorare a questo fine.

Quindi, non dobbiamo accontentare noi stessi. Non si tratta di avere la via d'uscita facile. Si tratta di sacrificio. Si tratta di fare cose che non ci vengono naturali. Vivere nel modo di cui abbiamo appena parlato, richiede di più dello spirito di Dio per viverlo correttamente, perché se non stiamo attenti rischiamo di esercitare controllo, totalmente l'opposto di ciò che viene qui detto.

Ciascuno di noi si adatti a quelli che sono vicini. Cosa possiamo fare per adattarci a quelli che sono vicini? La cosa più grande che possiamo fare è di vivere in un modo esemplare, in un modo corretto. ... ***per l'edificazione...*** Questo significa costruire. Dio e Cristo stanno costruendo la famiglia, la Chiesa.

... poiché anche Cristo non ha compiaciuto a se stesso, ma come sta scritto: Gli oltraggi di coloro che Ti oltraggiano sono caduti su di me. Si è sacrificato per tutta l'umanità. Non siamo in grado di comprendere appieno questo tipo di amore. Sperimentiamo solo una piccola parte di questo amore di Dio.

Versetto 4 – Infatti tutte le cose che furono scritte in passato furono scritte per nostro ammaestramento, affinché mediante una paziente sopportazione e la consolazione delle scritture noi riteniamo la speranza. Quindi, questa paziente sopportazione che Dio ci ha dato in questo modo di vita è qualcosa di potente. È necessaria per poter perseverare e non arrendersi.

Ora il Dio – notate questo – ***Ora il Dio della paziente sopportazione,*** ancora la stessa espressione... perché Dio riflette Israele. Questa parola riguarda Dio, la Sua perseveranza con il Suo piano e con gli esseri umani, con noi. La Sua perseveranza è motivata dal Suo amore, dalla Sua visione di ciò che possiamo diventare.

Ora il Dio della paziente sopportazione vi dia di avere gli uni verso gli altri gli stessi pensieri...

Le nostre vite hanno sempre a che fare con i nostri rapporti, con la comunione tra di noi, con Dio e con Cristo. Impariamo a tessere i nostri rapporti nella Chiesa gli uni con gli altri.

... secondo Cristo Giosuè ... nello stesso modo di Cristo e secondo ciò che insegnava. ***... affinché con una sola mente e una sola bocca glorifichiate Dio.*** Quindi, quando viviamo questa comunione, più la viviamo, più glorifica Dio, perché non dovremmo rimanere come siamo o come eravamo. Dobbiamo cambiare costantemente, poiché Dio lavora con le nostre menti.

Questo significa pentirci continuamente, quando vediamo qualcosa in noi stessi più chiaramente, qualcosa che stiamo facendo in modo sbagliato. Chiediamo quindi a Dio di perdonarci e, fatto questo, sappiamo di esser stati perdonati e Lui ci aiuta. Gridiamo per il Suo spirito in modo da poter pensare e agire in un modo migliore gli uni verso gli altri. Questo è gradito a Dio. Egli vuole che si sia un Corpo unito e dello stesso pensiero. Il significato di questo è meraviglioso.

Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo ci ha accolti per la gloria di Dio. Perché tutto riguarda Dio, la creazione di Dio e ciò che sta facendo; non c'è cosa più importante. Siamo estremamente benedetti a farne parte.

Giacomo 1. Esamineremo un'altra area delle scritture prima di finire questa particolare serie.

Dobbiamo capire che la perseveranza non richiede solo pazienza, ma una paziente sopportazione. E sapete cosa comporta tanta di questa sopportazione? L'essere pazienti con noi stessi. Perché vedere le nostre debolezze è una cosa difficile; non è facile. Ci vuole molto pentimento lungo il percorso per poter perseverare. Ma continuiamo semplicemente a lavorare e a cesellare la nostra natura. Dio vuole che si scalpelli tutto ciò che non Gli assomiglia. Questo richiede un grande scalpellare. Ma non sarete mai in grado di scalpellare via tutti i vostri difetti, ma dovete continuare ad applicarvi con perseveranza, con paziente sopportazione.

Giacomo 1: 1 - Giacomo, servo di Dio e del Signore Giosuè Cristo, alle dodici tribù che sono disperse nel mondo: salute. Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate di fronte a prove di vario genere. Lo facciamo automaticamente? Saltiamo di gioia? Evviva! Non è esattamente eccitante quando arriva qualcosa di brutto, quando arriva qualche prova. Ma impariamo attraverso cose del genere; è così che possiamo imparare. È incredibile quanto spesso combattiamo contro queste difficoltà noi esseri umani.

Nella Chiesa, Dio lavora con noi affinché si veda queste esperienze difficili sotto una luce diversa. È così con qualunque difficoltà affrontiamo, non importa di cosa si tratti, l'esperienza dovrebbe essere vista alla luce di ciò che Dio sta facendo nella nostra vita. Possiamo imparare e crescere in questo.

È incredibile ciò che Dio ha dato da vivere e sperimentare a noi esseri umani fisici e deboli. Perché queste esperienze difficili sono ciò che ci spinge ad affrontare le cose più difficili della

vita. Così spesso preferiremmo non dover affrontare prove perché è più facile farne a meno; preferiremmo accontentare noi stessi. È molto più facile non dover soffrire. È molto più facile non dover sopportare certe cose nella vita. Ma la via di Dio non è così perché il cambiamento non può avvenire se non attraversiamo difficoltà. Questo è il motivo per cui le nostre esperienze vengono definite "prove ardenti".

Amo gli esempi scritturali che ci sono stati dati sui sacrifici. Sono sacrifici ardenti, nel fuoco. Ci insegnano che dobbiamo essere preparati a vivere ciò che è ardente. Veramente. Ciò significa che ci sono cose a cui dovete rinunciare, che dovete sacrificarvi per fare qualcosa a modo di Dio. Devi combattere contro questa natura prima di tutto, e questa è la parte più difficile di tutte. Dobbiamo essere sinceri e aperti con Dio.

Ed è qui che entra in gioco il pentimento genuino, perché ciò implica una disponibilità a riconoscere ciò che siamo, cioè che non siamo dei buoni e bravi per natura, punto e basta. Non siamo affatto bravi per quanto concerne la nostra natura, di per sé. Ma ciò che è buono, è ciò a cui ci aggrappiamo proviene da Dio. Ed è di questo che ci ralleghiamo, nella crescita che vediamo. Come risultato dello spirito di Dio, vediamo i cambiamenti che hanno avuto luogo in noi. Questi cambiamenti sono ciò che è buono.

fratelli miei, quando vi trovate di fronte a prove di vario genere, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza, o come la parola è nel contesto qui, opera per produrre paziente sopportazione. Questo ha un valore inestimabile e ci è richiesto come parte della nostra perseveranza.

E questa paziente sopportazione compia in voi un'opera perfetta, affinché siate perfetti e completi, in nulla mancanti. Ciò che è scritto qui è bellissimo.

Ma se qualcuno di voi manca di sapienza... Amo quello che viene detto qui. Questo include ognuno di noi. È questo il punto. A tutti noi manca la saggezza. Ma da dove viene la saggezza?

È per questo che amo i Proverbi. Comprendiamo, come Dio ci ha rivelato sempre di più nella Chiesa, che quando le scritture parlano della Parola che si è fatta carne, la mente di Dio, vediamo che Dio è saggezza. Tutto ciò che procede da Dio, la mente di Dio, l'essere di Dio è la somma della saggezza. Possiamo crescere in questo, comprendendo che siamo molto carenti di saggezza. Possiamo sempre crescere di più in saggezza, in una maggiore unità con la mente di Dio.

Ma se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio, perché Egli è la fonte della saggezza. È qualcosa che dobbiamo desiderare. E più vediamo che Dio ne è la fonte, ci rendiamo conto di cosa abbiamo bisogno: quando affrontiamo varie prove, ci rendiamo conto che possiamo commettere errori e che le difficoltà possono essere rese più grandi se facciamo le scelte sbagliate. Chiediamo quindi a Dio il Suo intervento per poter vedere ciò che abbiamo bisogno di vedere, per avere la solidità mentale di cui abbiamo bisogno.

... che dona a tutti liberamente senza rimproverare, e gli sarà data. Dio non ci castiga per le cose che cerchiamo di fare correttamente. Non elenca i nostri sbagli in un taccuino!

Versetto 6 - Ma la chieda con fede. Quindi, quando preghiamo, si tratta di credere Dio, di avere la certezza che Dio vuole darci ciò che chiediamo. Questa è una delle cose più grandi che Lui promette quando siamo esortati di volere il Suo spirito santo nella nostra vita. Dovete chiedere il Suo spirito ogni giorno, perché è dallo spirito che procede l'amore di Dio, la Sua mente, la Sua saggezza.

Ma la chieda con fede senza dubitare, perché chi dubita è simile all'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Non dovremmo essere così, sbalottati nell'intero corso della nostra vita, spinti qua e là.

Mi piace l'esempio che ci ha dato Johnny, che l'unica volta che stiamo veramente viaggiando nel mezzo della strada è quando stiamo sbandando da un fosso ad un lato della strada a un fosso sull'altro lato della strada. Quando siamo nel mezzo, allora stiamo andando nella direzione giusta. Ma non tendiamo a rimanere a lungo in mezzo alla strada.

In questa vita impariamo sempre. C'è un po' di umorismo in questo, per quanto concerne il modo in cui viviamo le nostre vite. Andiamo sempre da una cosa all'altra nella vita [come se sbandassimo da una parte all'altra della strada]. E ci sono anche cose che dovremmo imparare lungo il percorso, cose che ci aiutano ad essere più ancorati al centro della strada. Questo è il nostro desiderio, di non continuare a sbandare e finire così spesso nel fosso. Dobbiamo crescere al punto da rimanere al centro della strada. Dobbiamo essere più stabili in questo nostro viaggio, perseverando e rimanendo sulla strada del modo di vita di Dio.

Un uomo dal cuore doppio è instabile in tutte le sue vie. Non è questo che Dio vuole. Vuole che si sia risolti nelle Sue vie, nel Suo scopo per la nostra vita.

Il prossimo versetto che leggeremo è espresso in modo goffo in alcune traduzioni. Nonostante questo, lo leggerò esattamente come scritto: **Or il fratello di umili condizioni si glori della sua elevazione.** In altre parole, può rallegrarsi di esser stato innalzato da Dio. Questo è ciò di cui dovremmo rallegrarci. Non dovremmo esaltare noi stessi, come se il merito fosse nostro.

Non possiamo fare nulla di giusto senza Dio, senza l'aiuto di Dio. Non dovremmo mai elevare noi stessi. Eppure, con la natura umana, rischiamo di innalzarci anche nella Chiesa. Possiamo vedere noi stessi come importanti, migliori degli altri del mondo. A volte possiamo pensare di essere migliori di altri nella Chiesa. Se questo atteggiamento è mai presente, è un modo di pensare sbagliatissimo, di cui bisogna pentirsi.

Or il fratello di umili condizioni si glori della sua elevazione. In altre parole, si ralleghi in Dio che ci eleva. La gloria che viene da Dio, in sostanza, qualunque cosa Dio ci dia, è bella. Ciò che attribuiamo a noi stessi non è così bello.

Versetto 10 - e il ricco, o quelli pieni di orgoglio, gli orgogliosi, **del suo abbassamento**. Rallegratevi in questo. Quando siete portati all'umiltà in una certa situazione, ringraziate Dio. È questo che sta dicendo.

Quindi, rallegratevi quando Dio vi dà ciò che dà. Sappiate che tutto ciò che è giusto e buono proviene da Dio. La gloria e l'onore, vanno a Dio e a Cristo. E quando attraversiamo una situazione in cui siamo portati all'umiltà a causa di ciò che stiamo vivendo, ringraziate Dio, perché l'orgoglio è un nemico. L'orgoglio è della mente di un essere da cui Dio vuole che impariamo. Dobbiamo imparare quanto sia sbagliato, quanto dannoso, quanto malvagio sia essere riempiti di orgoglio, perché opera contro Dio.

... e il ricco, in altre parole, "ricchi" nel modo in cui vediamo noi stessi. Se siamo soddisfatti con noi stessi, non vediamo cosa ci manca. "Ma se qualcuno di voi manca di sapienza?" Quindi, abbiamo sempre bisogno di crescere; dobbiamo sempre apportare delle modifiche.

...e il ricco del suo abbassamento perché passerà... – perché scompare rapidamente, **... come un fiore di erba**. Bello ciò che Dio dice.

Dobbiamo imparare, avere il desiderio di essere umili. Dobbiamo essere di spirito umile, soprattutto quando si tratta dei nostri rapporti nel Corpo. Dobbiamo capire ciò che Dio ci ha dato e lottare per questo con tutto il nostro essere, perseverando in questo modo di vita. È di questo che tratta questa serie, di perseverare per ciò che Dio ha posto davanti a noi.

Che cosa stupenda è capire ciò che Dio ci offre. Niente più drammi nella vita, niente più dolore e fatica nella vita, nel senso di ciò che abbiamo sperimentato in questa vita fisica, sia al di fuori della Chiesa che nella Chiesa. Perché nella Chiesa iniziamo davvero a imparare e ad essere istruiti sul significato di questa vita carnale. Impariamo che tutto ciò che riguarda la vita carnale deve essere combattuto, conquistato e vinto - per ricevere ciò che è duraturo, con pace, vera pienezza di vita, vera gioia, vera famiglia. Ciò che Dio ci offre è meraviglioso!